

# ***La crisi economica internazionale (2007-2015): gli Stati Uniti, l'Europa e l'Italia***

***Mario Tiberi***

***Sapienza Università di Roma***

*(con la collaborazione di Stefania Spaziani)*

**Centro de Estudios Italianos - UNLP**

**Facoltà di Scienze Economiche dell'Università Nazionale di La Plata**

**La Plata, 1 ottobre 2015**

# Indice

<i>Nozioni introduttive</i>	<b>3</b>
<i>L'economia mondiale dopo il crollo del muro di Berlino (1989)</i>	<b>9</b>
<i>Richiamo alla crisi del 1929</i>	<b>21</b>
1. <i>Gli eventi</i>	<b>21</b>
2. <i>Le interpretazioni degli eventi</i>	<b>27</b>
<i>L'interventismo nella recente crisi</i>	<b>34</b>
<i>Le scelte dell'Eurozona</i>	<b>41</b>
<i>La situazione italiana</i>	<b>45</b>
<i>Lecture consigliate</i>	<b>53</b>

# *Nozioni introduttive*

**Efficienza ed equità** possono essere gli obiettivi di ogni sistema economico

**Efficienza** si riferisce al modo in cui le risorse produttive sono utilizzate

**Equità** si riferisce al modo in cui le risorse produttive, esistenti (capitali) o di nuova produzione (reddito), sono distribuite tra i componenti il sistema economico

# *Nozioni introduttive*

Le due istituzioni che provvedono all'efficienza e all'equità sono il mercato e lo stato

Il **mercato** è contraddistinto dalle decisioni di soggetti privati (imprese, lavoratori, consumatori, ecc.)

Lo **stato** è rappresentato da coloro che, all'interno degli organismi nazionali (governo, regioni, province, ecc.) e internazionali (Fondo monetario internazionale, Commissione europea, Banca centrale europea, ecc.), operano per conto della collettività

Orientamenti della teoria economica sul rapporto stato-mercato:  
**liberisti e interventisti**

# *Nozioni introduttive*

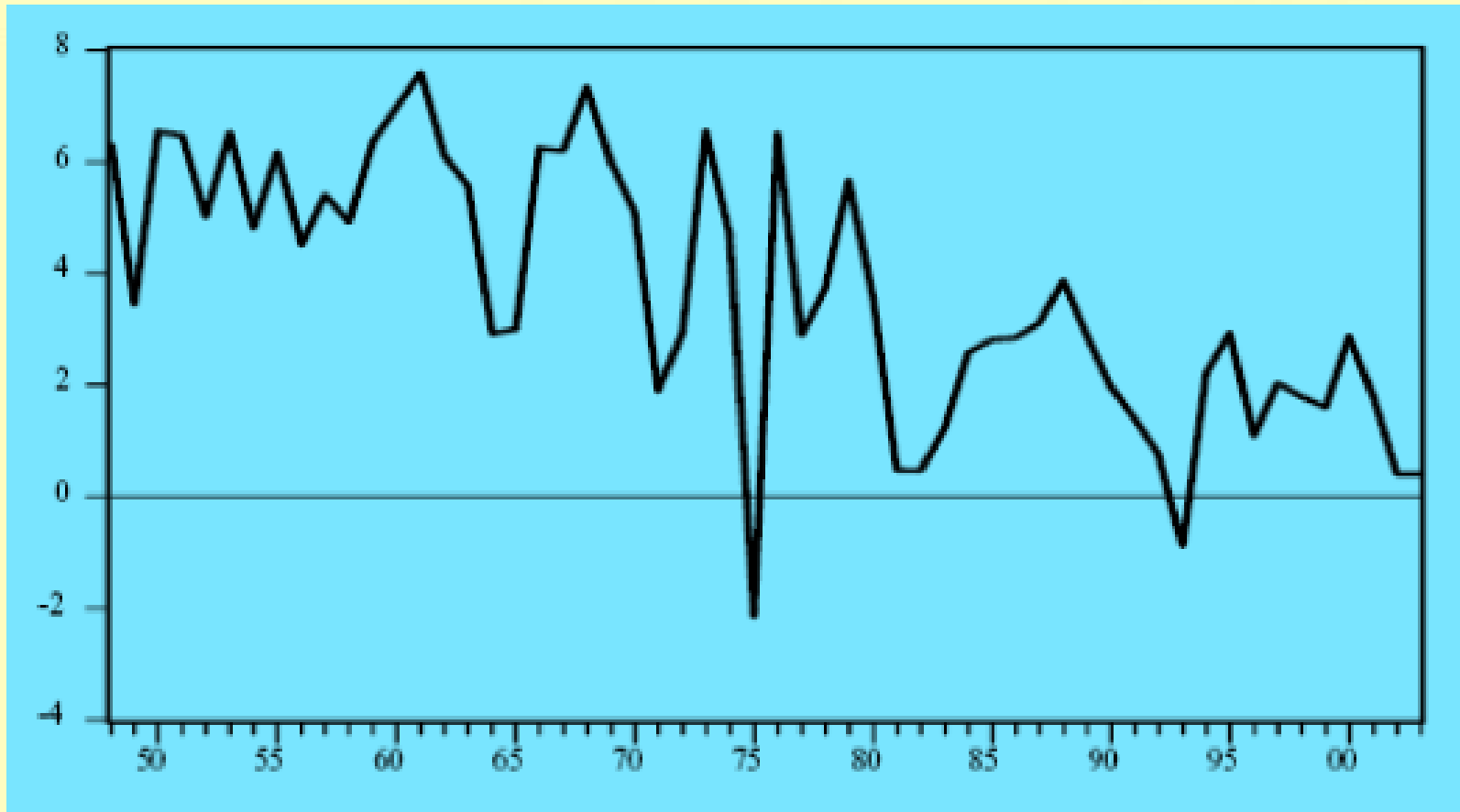
Nella realtà la coesistenza tra i due obiettivi è determinata dalla combinazione dell'operato delle due istituzioni

La compatibilità o meno tra i due obiettivi è da sempre argomento di dibattito tra gli economisti

Significativo il passaggio di un *Report* della Banca Mondiale (2005), che dice: «... un'estesa condivisione delle opportunità economiche e politiche è anche strumentale rispetto alla crescita e allo sviluppo economico. Ciò è per ragioni economiche, perché una maggiore equità può condurre ad un più ampio ed efficiente utilizzo delle risorse di una nazione»

*Un utile sguardo retrospettivo all'andamento di alcuni sistemi economici dal punto di vista dell'efficienza (vedi Figure 1-3)*

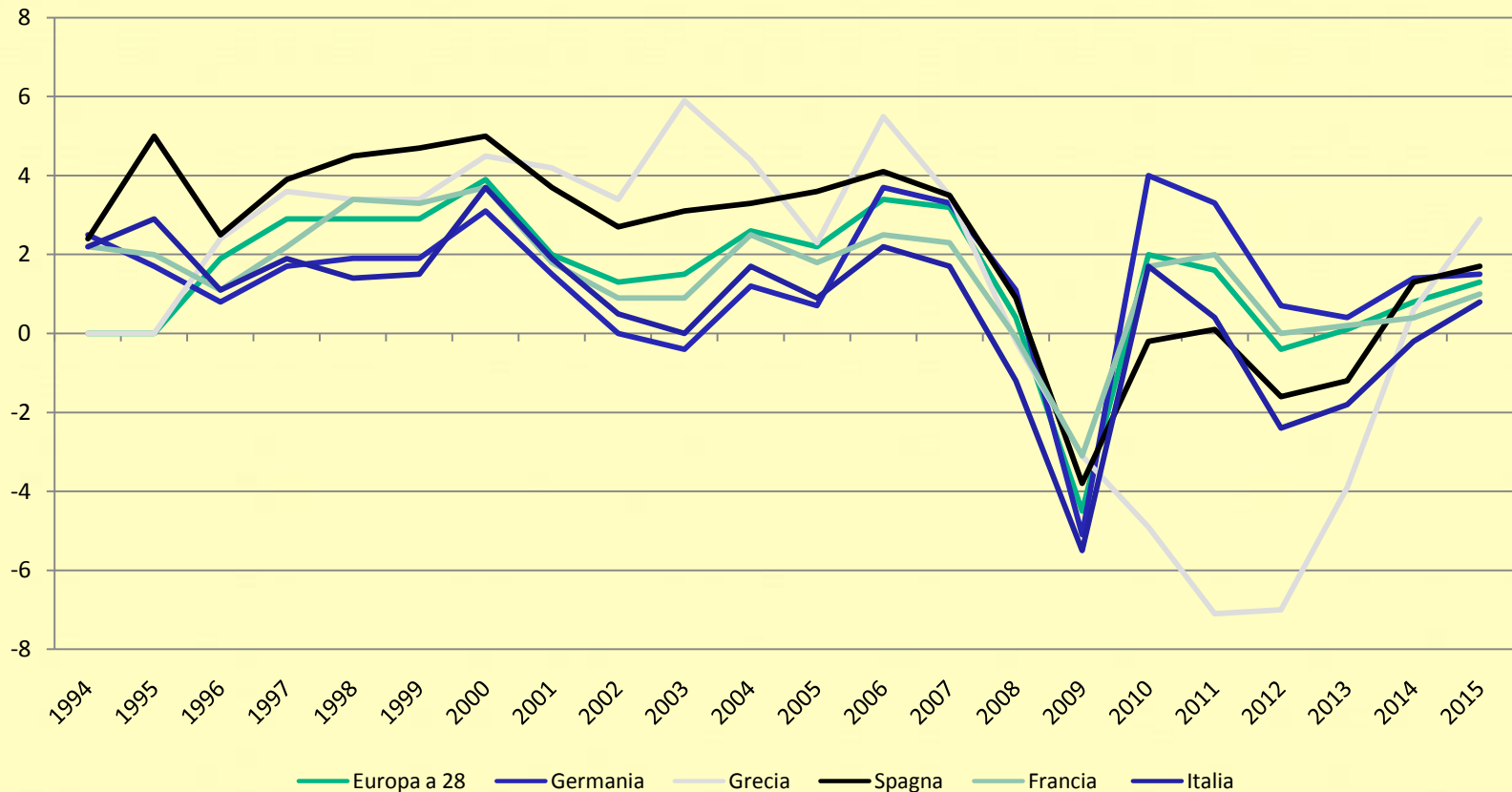
# *Figura 1 – Il processo di crescita dell'economia italiana nel secondo dopoguerra (Pil)*



Fonte: Giuseppe Garofalo, *Lo sviluppo economico in Italia e nel mondo: presente, passato, futuro*, Università degli Studi della Tuscia

# Figura 2– Andamento del Pil in alcuni paesi europei

Prezzi correnti dal 1994 al 2015(\*)



Fonte: elaborazione su dati Eurostat e FMI

(\*) I dati dal 1994 al 2013 sono dati Eurostat; le previsioni 2014 e 2015 sono desunte dal Word Economic Outlook, ottobre 2014

# *Nozioni introduttive*

Evoluzione dell'economia mondiale dal 1989 (crollo del muro di Berlino), caratterizzato dall'intreccio tra globalizzazione e regionalismo

“Con il termine di **globalizzazione** si indica un complesso fenomeno economico per cui tutto il mondo é/potrebbe/ dovrebbe essere un unico mercato, entro il quale si scambiano merci, -intese come beni finanziari, beni reali e servizi-, secondo il meccanismo della domanda-offerta e la fissazione del prezzo là dove tali variabili si incontrano” (professoressa Mirabello)

Con il termine di **regionalismo** si fa riferimento, invece, all'incessante processo di integrazione politico-economica tra Paesi, in genere geograficamente vicini, che dà luogo, quindi, all' articolazione del mondo in più centri decisionali (Stati Uniti, Cina, India, Giappone, Unione europea, America Latina (?),...)

Gli scenari alternativi che la dialettica globalizzazione-regionalismo potrà produrre in futuro sono un altro tema di grande interesse per gli studiosi di varie discipline



# *L'economia mondiale dopo il crollo del muro di Berlino (1989)*

La globalizzazione è stata sottoposta alle «regole del gioco» neoliberista, rappresentate dal cosiddetto *Washington Consensus*: Fondo monetario internazionale (Fmi), Banca mondiale (BM) e Ministero del Tesoro degli Stati Uniti

Le principali “regole del gioco”, ispirate da questo indirizzo culturale, sono state: deregolamentazione; privatizzazioni; liberalizzazione interna ed esterna per i movimenti di capitali, servizi e merci (non altrettanto per il lavoro); politica monetaria prudente; politica fiscale del bilancio in pareggio; limitato coordinamento internazionale; sottovalutazione dei beni pubblici globali (ambiente, malattie infettive, ecc.); indebolimento della presenza sindacale

# *L'economia mondiale dopo il crollo del muro di Berlino (1989)*

La visione economica di sostegno: il meccanismo del **'trickling down'** ("sgocciolamento"), affidato principalmente alle forze di mercato, ritenute idonee a risolvere i problemi di efficienza ed equità

Tale meccanismo apporta nuovi investimenti e sviluppo economico, beneficiando coloro che detengono una posizione forte sul mercato, ma esso apporta vantaggi («gocce») anche alle classi più povere

Esse possono effettivamente uscire in gran numero dalla "povertà assoluta", ma ciò non significa maggiore equità interpersonale tra Paesi e all'interno dei singoli Paesi

# *L'economia mondiale dopo il crollo del muro di Berlino (1989)*

Evidenza empirica: un'economia mondiale, crescente stabilmente per molti anni, fino all'inizio del secolo XXI, trainata soprattutto da Stati Uniti (*New Economy*), Cina e India; una buona prestazione, quindi, in termini di efficienza

Allo stesso tempo, tuttavia, i risultati in termini di equità, non sono stati così positivi: declino, quasi ovunque, della “povertà assoluta”, ma non in modo da generare maggiore equità, in termini, cioè, di “povertà relativa” (esempio: l'economia cinese)

# *L'economia mondiale dopo il crollo del muro di Berlino (1989)*

## **Alcuni elementi di criticità di tale fase**

- 1) numerose crisi finanziarie:  
Messico (1994-95); alcuni Paesi asiatici (1997-98); Russia (1998); Brasile e Turchia (1999-2001); Argentina (2001)
- 2) gli altissimi deficit di bilancio e di bilancia dei pagamenti degli USA, finanziati da altri Paesi, Cina soprattutto
- 3) liberalizzazione asimmetrica dei movimenti delle merci tra Paesi (es.: protezionismo agricolo nei Paesi avanzati)
- 2) comportamento spregiudicato, a volte illegale, di proprietari e/o amministratori di grandi imprese multinazionali, accompagnato da altissimi compensi per loro
- 3) persistenza e/o incremento della disuguaglianza tra Paesi e all'interno di molti Paesi

# *L'economia mondiale dopo il crollo del muro di Berlino (1989)*

Presenza, dunque, anche dentro un contesto positivo dell'economia mondiale, di alcuni elementi di debolezza negli Stati Uniti

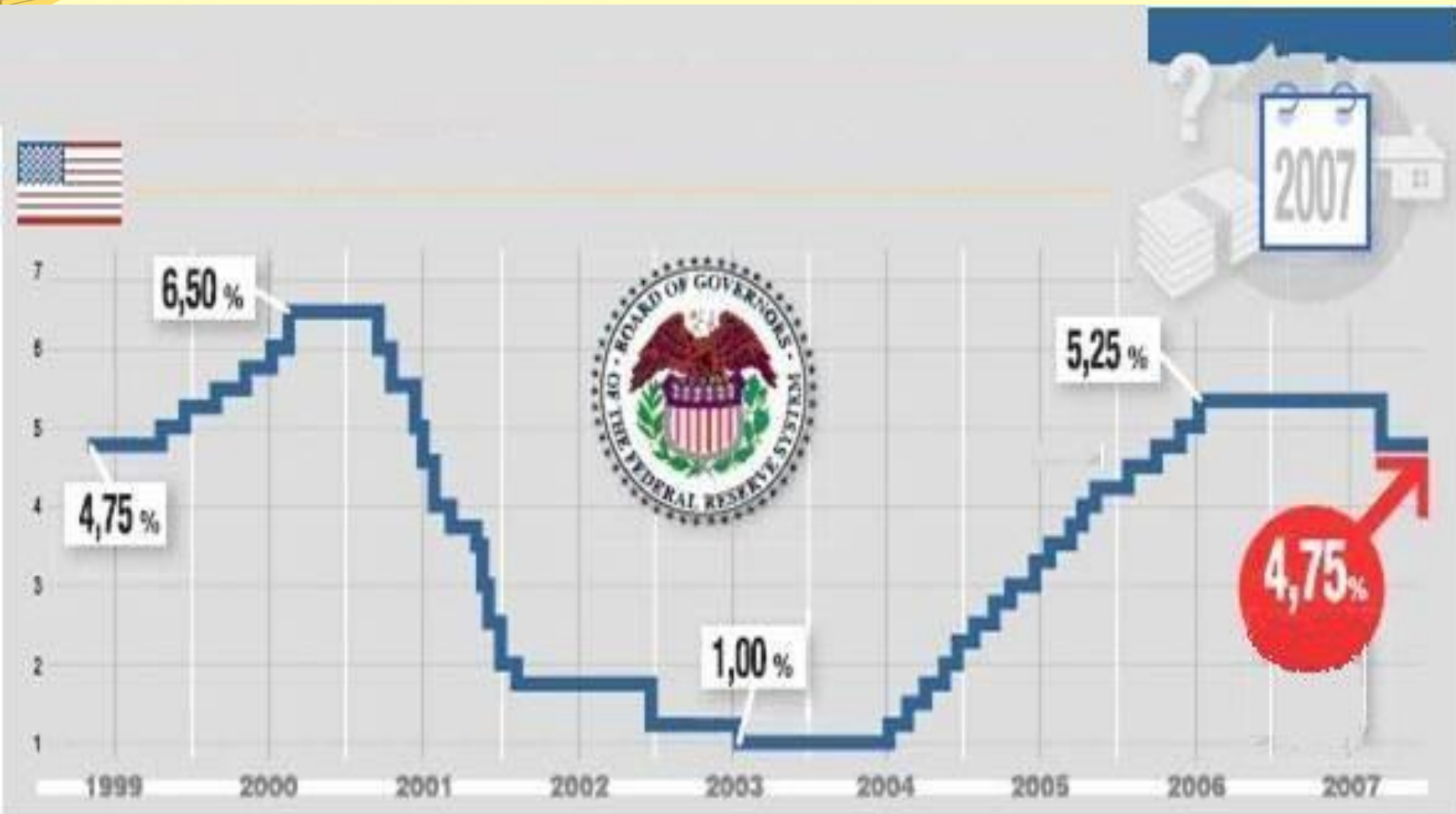
Inizio dell'anno 2001: dati preoccupanti che indeboliscono l'immagine solida della *New Economy* in quel Paese

Produzione stagnante con caduta dei prezzi; aumento della disoccupazione; ampia ristrutturazione in imprese di ogni dimensione

Attacco terrorista dell'11 settembre 2001, che ha sconvolto la vita interna degli Stati Uniti, compresa l'attività economica

*Nasce l'importante politica del "denaro a buon mercato" da parte della Federal Reserve (Fed) negli anni 2002-04 (vedi Figura 3)*

## Figura 3 - L'andamento del tasso della Federal Reserve



Fonte: Borsa Italiana

# *L'economia mondiale dopo il crollo del muro di Berlino (1989)*

Missione istituzionale della Fed, la Banca centrale che crea la base monetaria degli Stati Uniti: due obiettivi finali (stabilità dei prezzi e pieno impiego)

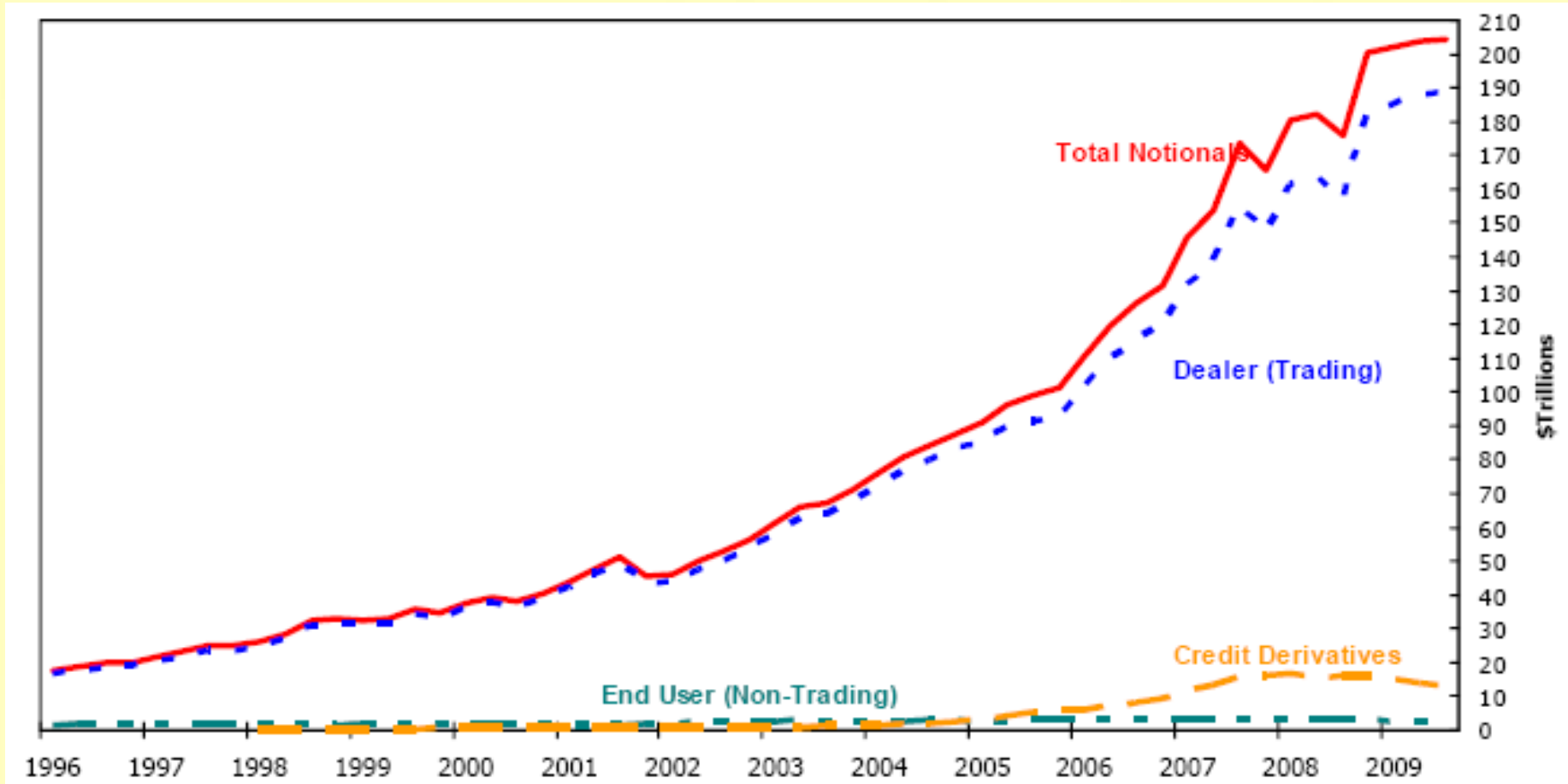
Importanza del settore delle abitazioni: dal punto di vista reale e perché notevole parte dell'attività finanziaria è legata al settore in termini di prestiti ipotecari e “titoli derivati”, da essi generati

Rilevante espansione relativa del settore dei derivati rispetto ad altre variabili del sistema economico, anche al di là del settore delle abitazioni (*vedi Figura 4*)

Valutazioni delle Agenzie di rating svolsero la loro parte, con l'emissione di un certo numero di verdetti positivi su numerose attività finanziarie strategiche



## Figura 4 - Derivati per tipo di fruitore. Banche commerciali assicurate



Fonte: OCC's Quarterly Report on Bank Trading and Derivatives Activities Third Quarter 2009, graph 1. (The Office of the Controller of the Currency (OCC), Washington).



# *L'economia mondiale dopo il crollo del muro di Berlino (1989)*

Recupero dell'andamento positivo dell'economia reale degli Stati Uniti

Banche e istituzioni finanziarie si sentirono incoraggiate a spingere al limite i loro **leverage ratio**: un più alto rapporto indica un rischio maggiore

Aspetto specifico: grande incremento dei prestiti ipotecari **sub-prime** concessi a persone con credenziali molto deboli; rischio coperto con l'emissione dei derivati

In tale contesto, alcuni fallimenti potevano avvenire, naturalmente e, se limitati in numero, essi potevano essere gestiti applicando i tradizionali strumenti di politica economica

# *L'economia mondiale dopo il crollo del muro di Berlino (1989)*

Enorme ammontare di attività e passività finanziarie, considerato, dagli studiosi, non sempre compatibile con il normale funzionamento dei meccanismi di mercato

”Il **laissez-faire** finanziario sarebbe sicuro e stabile ...e l'intervento governativo pregiudica effettivamente le forze di mercato che lo rendono tale” (Dowd, 1996)

«La fiducia data a redditi provenienti da affari fatti con famiglie, già pesantemente indebitate, potrebbero in futuro divenire una fonte di vulnerabilità finanziaria» (Draghi, 2007)

# *L'economia mondiale dopo il crollo del muro di Berlino (1989)*

Gravi perdite sono registrate da due Fondi di copertura (Hedge funds) provocate da quote di prestiti ipotecari *sub-prime* non pagate a causa soprattutto all'aumento dei tassi di interesse (*vedi Figura 3*) e alla erosione dei redditi da lavoro

Alcune imprese assicurative (Ambac e Fgic), precedentemente attratte dalla copertura di attività finanziarie ad alto rischio, sono anch'esse colpite

Dovunque le borse, non solo negli Usa, sono fortemente influenzate, con caduta nelle quotazioni delle azioni delle imprese finanziarie e, subito dopo, delle altre imprese

”Lo scoppio dell'attuale crisi finanziaria può essere ufficialmente fissata nell'agosto 2007. Ciò avvenne quando le Banche centrali dovettero intervenire per fornire liquidità al sistema bancario” (Soros G.)

# *L'economia mondiale dopo il crollo del muro di Berlino (1989)*

Crisi sistemica, quindi, con effetti di “stretta creditizia” in tutte le direzioni, contraddistinta dalla tendenza generale al **deleverage**

Evento emblematico della crisi è il fallimento della Lehman Brothers, grande banca di investimento, statunitense ma con grandi legami multinazionali (settembre 2008): scelta deliberata dell'Amministrazione repubblicana di Bush, in questo caso, in sintonia con una visione liberista radicale

I portafogli di risparmiatori individuali e molti intermediari finanziari sono colpiti dalla presenza di **attività tossiche**, incluse quelle, ma non solo, connesse alla Lehman Brothers

Flussi di credito vengono quasi ad annullarsi, con crescenti difficoltà per imprese e famiglie, quindi per l'economia reale

# *Richiamo alla crisi del 1929*

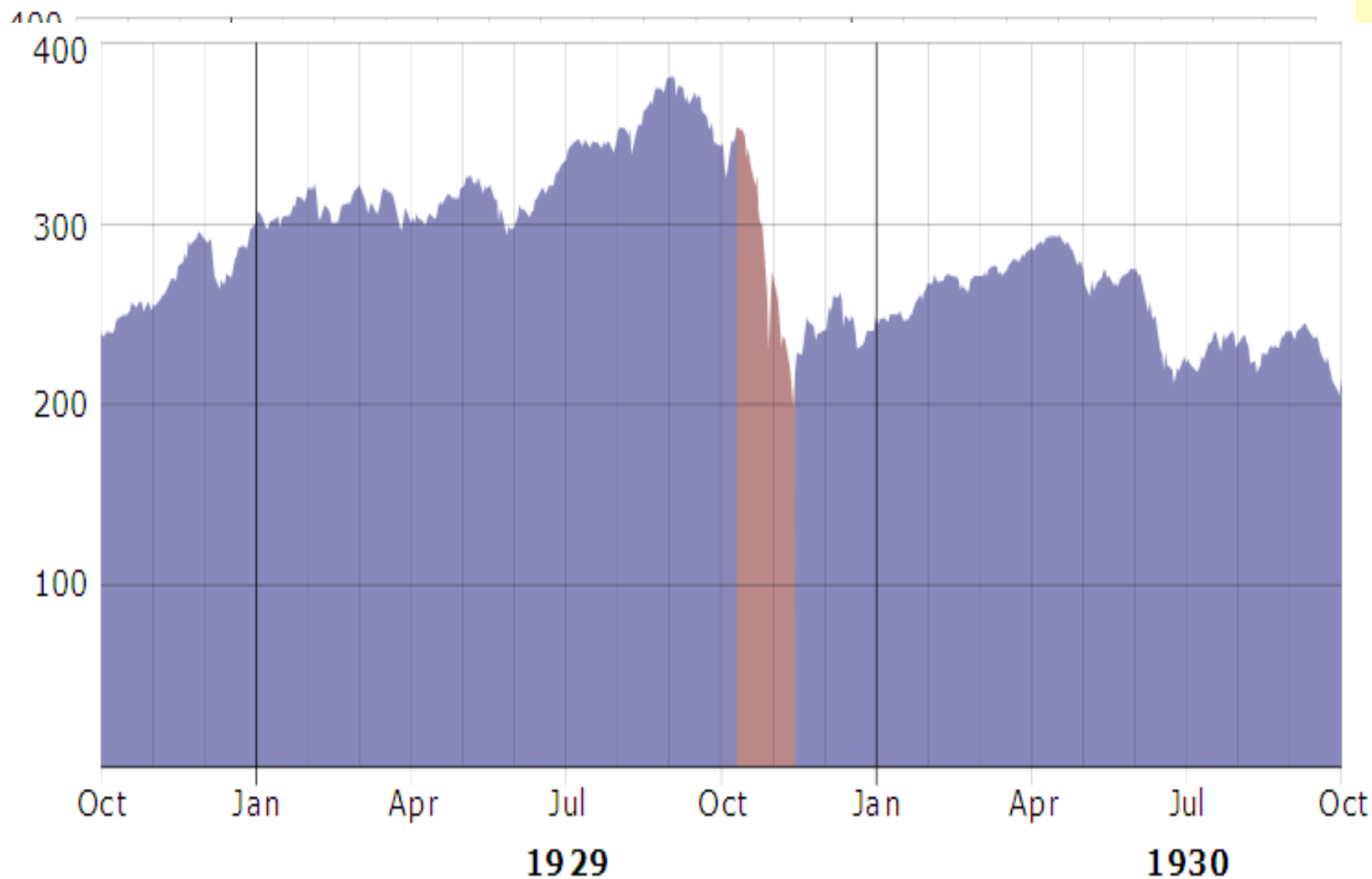
## *1. Gli eventi*

Il “martedì nero” (29 ottobre 1929), quando più di sedici milioni di azioni furono vendute alla Borsa di New York e il loro valore cadde per dieci miliardi di dollari (*vedi Figura 5*)

Principali indicatori del cattivo andamento dell’economia degli Stati Uniti:

- prezzi condotti al ribasso, con un processo deflazionistico del 30%
- in pochi anni 13 milioni di persone persero il loro lavoro
- il Pil cadde del 30% tra il 1929 e il 1933 (*vedi Figura 6*)
- quasi nello stesso periodo la produzione industriale diminuì di circa il 45%
- la costruzione di case *homebuilding* registrò una punta negativa dell’ 80%

*Figura 5 - Wall Street Crash, indicato dalla media del settore industriale del Dow Jones, 1929-30*



# *Richiamo alla crisi del 1929*

Il comportamento dei responsabili della politica economica, che furono chiamati a fronteggiare un evento del tutto inaspettato

L'atteggiamento prevalente era di forte fiducia nei meccanismi di mercato, anche perché non esistevano precedenti di crisi sistemica così profonda

Linea di sostanziale non-intervento prescelta quindi dal Presidente repubblicano Hoover: l'idea della «distruzione creatrice»

# *Richiamo alla crisi del 1929*

L'asserita capacità dei meccanismi di mercato d'invertire la situazione non si manifestò per alcuni anni, finché il democratico Franklin Delano Roosevelt fu condotto al potere nel 1933 e diede origine alla svolta interventista, contraddistinta come the **New Deal**

L'espressione *New Deal* fu inserita nel primo discorso tenuto da Roosevelt, quando giurò come Presidente; si trattava di un programma di politica economica molto attiva

Roosevelt si adoperò per coinvolgere un insieme di prestigiosi intellettuali, reclutati principalmente nelle migliori Università e attratti dal suo programma riformista di "liberalismo militante"



# *Richiamo alla crisi del 1929*

Interventi diffusi decisi dal Presidente Roosevelt:

- 1) nella politica monetaria
- 2) nella politica fiscale: ricerca di una maggiore equità, ma non superamento del principio del «pareggio di bilancio». Successivamente anche politica di investimenti pubblici (esempio emblematico di «socializzazione degli investimenti», auspicata da J. M. Keynes: istituzione della Tennessee Valley Authority)
- 3) nella politica del tasso di cambio (svalutazione del dollaro)
- 4) nella politica del lavoro (sostegno ai lavoratori e anche alle loro organizzazioni sindacali)

Tuttavia, soltanto alla fine del decennio il Pil degli Stati Uniti tornò al livello acquisito prima della crisi (*vedi Figura 6*)

*Figura 6 - Pil annuale e suo andamento di lungo periodo, 1920-40, in miliardi di dollari a prezzi costanti*



Fonte: Susan Carter, ed. *Historical Statistics of the US: Millennial Edition* (2006) series Ca9.

# *Richiamo alla crisi del 1929*

## *2. Le interpretazioni degli eventi*

La cronologia degli eventi potrebbe condurre ad una spiegazione della depressione basata su una direzione causale che parte dalle variabili finanziarie verso quelle reali, ma se si affronta, anche parzialmente, l'estesa letteratura, non soltanto economica, scaturita dal “great crash”, ci si trova di fronte ad una serie di interpretazione della catena causale degli eventi, così come, del segno, positivo o negativo, dell'impatto determinato dalla politica interventista di Roosevelt

# *Richiamo alla crisi del 1929*

## *2. Le interpretazioni degli eventi (segue)*

**Schumpeter (1939)** : la dinamica del capitalismo nasce dall'innovazione, che determina cicli e sviluppo

Il «*great crash*» è il risultato di alcuni *shocks*, soprattutto esterni: disinvoltura nella gestione dl sistema bancario e finanziario, la diffusa mania speculativa, l'indebitamento eccessivo, la crisi agraria, la rigidità di salari e prezzi, la dissennata definizione della questione dei danni bellici, la presenza di movimenti di capitale destabilizzanti

Nessun importante intervento era necessario, cosicché il *New Deal* ritardò la ripresa

# *Richiamo alla crisi del 1929*

## *2. Le interpretazioni degli eventi (segue)*

### **Friedman and Schwartz (1963):**

la crisi è stata determinata soprattutto dagli errori della Federal Reserve che, intervenendo con provvedimento restrittivi, ha reso inevitabile una fase deflazionistica

### **Keynes (1936):**

i vincoli ai flussi di capitale, connessi con le riparazioni dei danni bellici e il conseguente squilibrio nelle bilance dei pagamenti di molti Paesi  
errori di comportamento delle istituzioni finanziarie  
l'indebolimento dei processi di innovazione e accumulazione  
i tentativi di ridurre i salari monetari

# *Richiamo alla crisi del 1929*

## *2. Le interpretazioni degli eventi (segue)*

### **Minsky (1978):**

le radici della crisi erano nel sistema finanziario

grande espansione dell'ammontare di attività e passività per fronteggiare la richiesta di creditori e debitori

diverse aspettative tra agenti così numerosi, che il mercato è incapace di coordinare, specialmente quando una tendenza deflazionistica pone sotto crescente pressione i debitori

soltanto un'accorta regolamentazione può prevenire crisi finanziarie e, quindi, reali

# *Richiamo alla crisi del 1929*

## *2. Le interpretazioni degli eventi (segue)*

### **Galbraith (1961):**

il capitalismo è cambiato: grandi imprese, con le loro tecnostrutture, dominano i mercati

*big business*, da una parte, e *big labour*, dall'altra, hanno influenzato la flessibilità dei mercati

Fattori *interni*: eccesso di speculazione, cattiva amministrazione di imprese industriali e finanziarie, troppi prestiti alla speculazione, inefficienze nel settore bancario, iniqua distribuzione del reddito, inadeguatezza della politica economica

Fattori *esterni*: gli errori dei *Trattati di guerra*, l'incerta *leadership* degli Stati Uniti sull'economia mondiale

# *Richiamo alla crisi del 1929*

## *2. Le interpretazioni degli eventi (segue)*

Contraddizioni strutturali del sistema capitalistico:

- ✓ sottoconsumo (Malthus, Sismondi, I. A. Hobson)
- ✓ l'influenza di Marx
- ✓ la tradizione keynesiana
- ✓ Kalecki e il suo «grado di monopolio»

**Steindl (1952):**

la crisi del 1929 dipende dalla specificità del processo di accumulazione capitalistica negli Stati Uniti, nei decenni precedenti, che conteneva una tendenza inevitabile alla stagnazione per eccesso di capacità produttiva  
silenzio sui possibili rimedi



# *Richiamo alla crisi del 1929*

## *2. Le interpretazioni degli eventi (segue)*

### **Baran and Sweezy (1966):**

il capitalismo monopolistico contiene un'intrinseca tendenza all'incremento del *surplus*, che è “la differenza tra ciò che una società produce e i costi per produrlo”

c'è, quindi, un problema di assorbimento, che è al cuore delle depressioni economiche

il *New Deal* ha tentato la via della spesa pubblica sociale, ma senza successo a causa della resistenza degli interessi colpiti

l'unica strada, compatibile con il capitalismo, è la spesa militare

# *L'interventismo nella recente crisi*

Questa disponibilità ad intervenire segna una netta differenza dall'atteggiamento **wait and see** dell'Amministrazione repubblicana Hoover nei primi anni dopo il **great crash** negli Stati Uniti

La risposta relativamente rapida alla crisi del 2007 è venuta, infatti, anche da un'Amministrazione repubblicana, generalmente pronta a proclamare la sua adesione ai principi del libero mercato (contraddizione fondamentale: il fallimento della Lehman Brothers)

Un'altra differenza dagli anni del *great crash*: un grado più avanzato di coordinamento internazionale:

- a) con l'attività delle Banche centrali;
- b) con l'operato delle maggiori istituzioni multilaterali (Fmi, in primo luogo)

# *L'interventismo nella recente crisi*

Il ritorno generalizzato all'interventismo, da parte dei responsabili della politica economica:

- a) per prevenire un'allarmante corsa verso le banche, da parte dei depositanti, che avrebbe aperto la strada ad un collasso sistemico ancora più profondo
- b) per limitare gli effetti negativi sulla crescita reale e sull'occupazione

Introduzione di nuove regole per l'attività delle banche ordinarie, definite come Basilea III, allo scopo di contenere il *leverage* ed eliminare le *attività tossiche*

# *L'interventismo nella recente crisi*

Maggiore attenzione al problema della distribuzione del reddito tra Paesi e al loro interno; in particolare per le retribuzioni dei dirigenti, la cui entità, emersa dalle ricerche empiriche, ha stimolato un diffuso orientamento critico

Elaborare e attuare forti politiche di regolazione e supervisione nell'interesse della «stabilità finanziaria»

Proposte per limitare l'influenza delle Agenzie di rating

Processo di cambiamento nei diritti di voto entro le Organizzazioni mondiali (Fmi e WB, in primo luogo)

# *L'interventismo nella recente crisi*

## **A) Le scelte dell'Amministrazione Obama**

- 1) Sostegno alla politica monetaria espansiva della Federal Reserve
- 2) Politica fiscale molto attiva
- 3) Esperienze di Stato imprenditore, non solo in campo finanziario ma anche in quello industriale
- 4) Aggiustamenti redistributivi
- 5) Sensibilità rispetto al quadro economico mondiale, soprattutto all'andamento del mercato dei cambi

# *L'interventismo nella recente crisi*

## **B) Le scelte di alcuni Paesi europei**

***Tav. 1 – Aiuto pubblico al sistema finanziario, comprese le garanzie alle banche, come percentuale del Pil 2008, in alcuni Paesi europei (periodo 10/08-4/09)***

<i>PAESE</i>	<i>AIUTO IN % DEL Pil</i>
Italia	0,5 – 5
Germania	20 – 50
Francia	5 – 20
Spagna	20 – 50
Regno Unito	> 50
Svezia	> 50
Polonia	0,5 - 5

Risultati positivi determinati da questa politica interventista (*vedi Tavola 2*)

# Tav 2. Panoramica del World Economic Outlook

## Proiezioni

Anni

Trimestri

Differenza da gennaio 2009

Proiezioni

WEO Proiezioni

Dati

Proiezioni

	2008	2009	2010	2011	2010	2011	2009	2010	2011
<b>World output</b>	<b>2.8</b>	<b>-0.6</b>	<b>4.8</b>	<b>4.2</b>	<b>0.2</b>	<b>-0.1</b>	<b>2.0</b>	<b>4.3</b>	<b>4.4</b>
<b>Advanced economies</b>	<b>0.2</b>	<b>-3.2</b>	<b>2.7</b>	<b>2.2</b>	<b>0.1</b>	<b>-0.2</b>	<b>-0.4</b>	<b>2.4</b>	<b>2.5</b>
United States	0.0	-2.6	2.6	2.3	-0.7	-0.6	0.2	2.2	2.7
Euro area	0.5	-4.1	1.7	1.5	0.7	0.2	-2.0	1.9	1.4
Japan	-1.2	-5.2	2.8	1.5	0.4	-0.3	-1.4	1.9	2.1
United Kingdom	-0.1	-4.9	1.7	2.0	0.5	-0.1	-2.9	2.8	1.6
Canada	0.5	-2.5	3.1	2.7	-0.5	-0.1	-1.1	3.1	2.9
<b>Emerging and developing economies</b>	<b>6.0</b>	<b>2.5</b>	<b>7.1</b>	<b>6.4</b>	<b>0.3</b>	<b>0.0</b>	<b>5.6</b>	<b>7.0</b>	<b>7.0</b>
Central and eastern Europe	3.0	-3.6	3.7	3.1	0.5	-0.3	1.8	2.9	4.3
Commonwealth of Independent States	5.3	-6.5	4.3	4.6	0.0	0.3	-3.2	3.3	5.0
Developing Asia	7.7	6.9	9.4	8.4	0.2	-0.1	9.5	9.1	8.7
Latin America and the Caribbean	4.3	-1.7	5.7	4.0	0.9	0.0	1.4	4.8	4.4
Middle East and North Africa	5.0	2.0	4.1	5.1	-0.4	0.2	....	....	....
Sub-Saharan Africa	5.5	2.6	5.0	5.5	0.0	-0.4			
<b>World trade volume (goods and services)</b>	<b>2.9</b>	<b>-11.0</b>	<b>11.4</b>	<b>7.0</b>	<b>2.4</b>	<b>0.7</b>	....	....	....

Fonte: World Economic Outlook (WEO), Recovery, Risk, and Rebalancing, October 2010. Table 1.1

# *L'interventismo nella recente crisi*

E' indubbiamente vero che ricerche sempre più numerose sulle cause della crisi del 2007 saranno svolte in futuro, come è avvenuto nel caso del "great crash"

Tuttavia l'insieme degli strumenti attivati da molte istituzioni pubbliche ha ottenuto buoni risultati, nel prevenire almeno la persistenza della depressione (*vedi Tavola 2*), o addirittura la sua trasformazione in una deflazione, le cui conseguenze sarebbero state pesanti per le economie piene di debitori finanziari, a cominciare da quella statunitense

A parte ciò, c'era abbastanza sostegno dalla storia economica, dal lavoro di un ampio numero di economisti del passato e contemporanei, da valori etici, per procedere ancora con un «buon» interventismo, come è avvenuto negli anni del *New Deal*



# *Le scelte dell'Eurozona*

Indici di riferimento per i bilanci pubblici degli Stati membri:

1) **Deficit pubblico/ Pil**           vincolo del 3%

Il Deficit pubblico rappresenta la differenza tra le entrate e le uscite dello Stato (bilancio dello Stato) riferite ad un singolo anno

2) **Debito pubblico /Pil**           vincolo del 60%

Il Debito pubblico rappresenta la somma dei deficit accumulati negli anni precedenti

Diffuso peggioramento dei due indici in molti Paesi dell' Eurozona

# *Le scelte dell'Eurozona*

Si può dire che gran parte dei Paesi dell'Eurozona, a partire dalla Germania, hanno rivolto la loro attenzione soprattutto all'andamento dei numeratori, riprendendo la visione neo-liberista dell'economia (*vedi pagina 9*) che significa: spazio maggiore ai meccanismi di mercato, con la riduzione, quindi del ruolo dello Stato (tra l'altro: con stretto controllo, appunto, sull'andamento dei bilanci pubblici) nonché di quello delle organizzazioni sindacali

E' la scelta, che viene definita nel dibattito politico corrente, **linea dell'austerità**, alla quale si contrappone la cosiddetta **linea della crescita**, che presta più attenzione all'andamento del denominatore, cioè del Pil: linee che sono anche espressione di diverse analisi sulla cause della crisi

Particolare situazione istituzionale dell'Eurozona, un'area valutaria con moneta unica e 18 Paesi, che è anche parte dell'Unione europea con 28 Paesi

# *Le scelte dell'Eurozona*

Si tratta di una possibile **area valutaria ottimale**, che, secondo la letteratura, richiede per il suo funzionamento due condizioni fondamentali:

- 1) mobilità dei capitali e del lavoro;
- 2) trasferimenti riequilibratori tra i Paesi partecipanti

## **Differenza tra Stati Uniti ed Eurozona**

- 1) la Banca centrale ha compiti in parte diversi su stabilità dei prezzi, piena occupazione, possibilità di finanziare il debito pubblico
- 2) il bilancio dell'Eurozona è di dimensioni irrisorie rispetto a quello degli Stati Uniti;
- 3) il tasso di cambio è più controllabile dal Governo degli Stati Uniti

# *Le scelte dell'Eurozona*

Il tasso di disoccupazione rimane stabile al 10,9% all'interno dell'Unione monetaria, nel mese di luglio 2015. Ulteriore motivo di preoccupazione arriva dalla dinamica dei prezzi. L'Eurozona è stata caratterizzata dalla deflazione, con un aumento limitato allo 0,1% del livello dei prezzi al consumo (riferito al mese di agosto 2015 rispetto ad agosto 2014)

Altri elementi importanti: 1) la politica monetaria espansiva della Banca centrale; 2) l'indebolimento dell'euro; 3) la netta flessione del prezzo del petrolio

**Scenario economico ideale per un forte intervento a favore della crescita:** alimentato: in primo luogo, da un consistente flusso di investimenti anche pubblici; in secondo luogo, da una politica redistributiva, per accrescere i consumi (riflesso di una maggiore equità)

# *La situazione italiana*

## **Criticità dell'economia italiana:**

- 1) diffusa presenza delle organizzazioni criminali
- 2) corruzione elevata
- 3) lentezza della giustizia
- 4) movimenti migratori
- 5) tasso elevato di disoccupazione
- 6) perdurante dualismo Nord-Sud
- 7) diseguaglianza crescente
- 8) alto rapporto debito/Pil (*vedi Figura 7*)
- 9) conseguente alto rapporto Deficit/Pil (*vedi Figura 8*)
- 10) insoddisfacente andamento della produttività (*vedi Tavola 3*)
- 11) inadeguato dimensionamento delle imprese
- 12) impieghi improduttivi della spesa pubblica
- 13) frammentarietà degli ammortizzatori sociali

# *La situazione italiana*

## **Positività dell'economia italiana:**

- 1) collocazione tra le 10 maggiori potenze mondiali
- 2) secondo paese industrializzato in Europa
- 3) agricoltura di alta qualità
- 4) notevole capacità esportatrice, per settori ed aree geografiche
- 5) diffusa imprenditorialità; la tradizione dei distretti industriali
- 6) grande patrimonio culturale
- 7) straordinario paesaggio naturale
- 8) circa il 70% del debito pubblico in mano ad investitori nazionali
- 9) consistente avanzi primari nel settore pubblico
- 10) significativa, seppure declinante, presenza di organizzazioni sindacali

# *La situazione italiana*

## **La tentazione di uscire dall'euro**

- 1) Relativa indifferenza al valore politico dell'Europa
- 2) insofferenza ai vincoli europei che, in campo economico, rendono quasi impossibile una politica economica nazionale (monetaria, fiscale, del tasso di cambio, dei redditi) ma conseguente avvio in un «mondo inesplorato» (Draghi)
- 3) iniziale impatto positivo sull'occupazione, ma contestuale avvio di un processo inflazionistico con effetti redistributivi regressivi
- 4) indebolimento dell'euro con possibile crollo della moneta unica e probabile avvio di una fase di svalutazioni concorrenziali (infausto periodo tra le due guerre mondiali)
- 5) difficoltà nel fare sopravvivere il mercato unico in presenza di più monete nazionali (esperienza dei Paesi dell'Unione europea prima dell'euro)
- 6) arresto dei processi di regionalizzazione, con frammentazione nazionalistica e non rafforzamento della globalizzazione

# La situazione italiana

## Tav. 3 – Real labour productivity per person

a) Index 2010=100

GEO/TIME	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
European Union (28 countries)	96,6	97,6	99,3	100,5	100,0	97,3	100,0	101,6	101,3	101,7
Germany	97,4	98,1	101,0	102,5	102,2	96,4	100,0	102,2	101,5	101,0
Greece	102,6	102,6	106,6	108,9	107,0	102,9	100,0	97,9	99,2	99,2
Spain	94,7	94,2	94,2	94,6	95,5	98,2	100,0	102,0	103,7	105,2
France	97,2	98,0	99,3	100,2	100,0	98,1	100,0	101,4	101,6	102,1
Italy	102,3	102,7	102,7	102,9	101,6	97,7	100,0	100,3	98,2	98,2

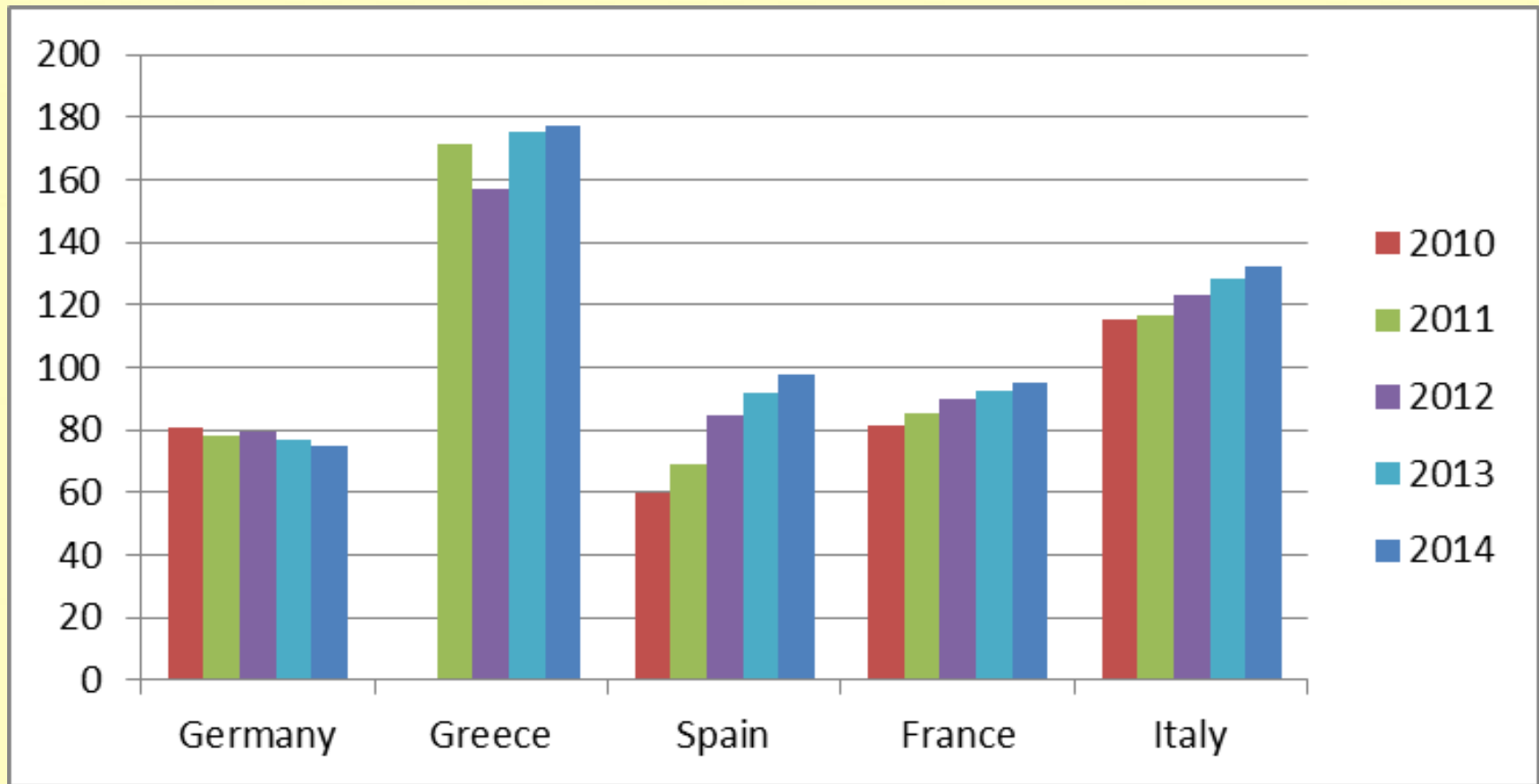
b) Percentage change over previous period

GEO/TIME	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
European Union (28 countries)	1,8	1,0	1,7	1,2	-0,5	-2,7	2,8	1,6	-0,3	0,4
Germany	0,8	0,7	2,9	1,5	-0,3	-5,7	3,8	2,2	-0,7	-0,5
Greece	2,5	0,0	3,9	2,2	-1,7	-3,9	-2,8	-2,1	1,4	-0,1
Spain	-0,6	-0,5	0,0	0,5	0,9	2,9	1,8	2,0	1,7	1,4
France	2,7	0,9	1,3	0,9	-0,3	-1,8	1,9	1,4	0,2	0,5
Italy	1,0	0,4	0,0	0,2	-1,3	-3,9	2,4	0,3	-2,1	0,0

Fonte: Eurostat

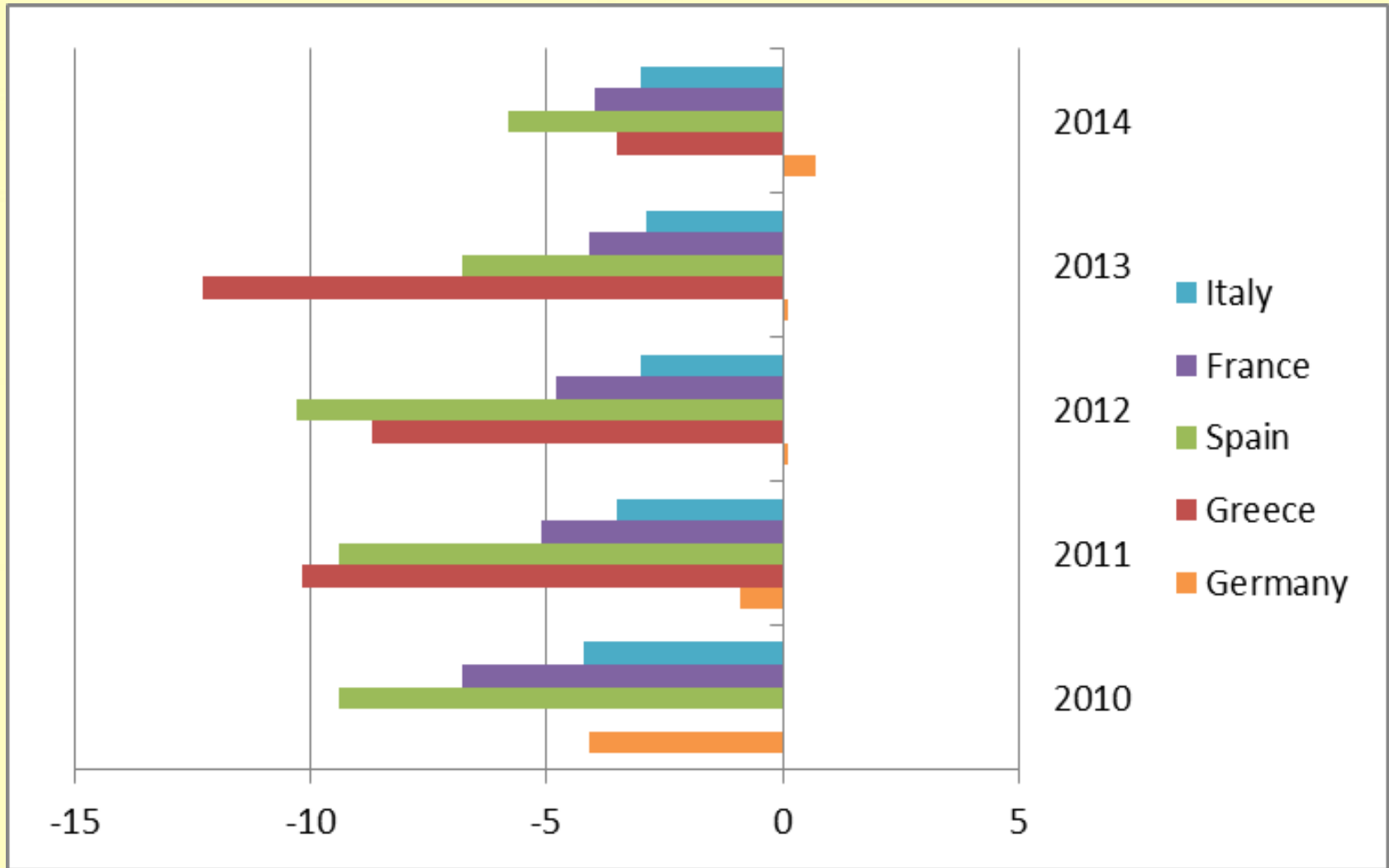


**Figura 7 - Rapporto debito /Pil**



Fonte: Eurostat, General government gross debt - annual data Percentage of gross domestic product (GDP)

## Figura 8 - Rapporto deficit/Pil



Fonte: Eurostat, General government deficit (-) and surplus (+) - annual data Percentage of gross domestic product (GDP)

## Tav 4. Panoramica del World Economic Outlook Proiezioni

	Year over Year						Q4 over Q4		
	2013	2014	Projections		Difference from January 2015 WEO Update <sup>1</sup>		2014	Projections	
			2015	2016	2015	2016		2015	2016
<b>World Output<sup>2</sup></b>	3.4	3.4	3.5	3.8	0.0	0.1	3.2	3.5	3.7
<b>Advanced Economies</b>	1.4	1.8	2.4	2.4	0.0	0.0	1.7	2.5	2.3
United States	2.2	2.4	3.1	3.1	-0.5	-0.2	2.4	3.1	2.8
Euro Area <sup>3</sup>	-0.5	0.9	1.5	1.6	0.3	0.2	0.9	1.7	1.6
Germany	0.2	1.6	1.6	1.7	0.3	0.2	1.5	1.7	1.7
France	0.3	0.4	1.2	1.5	0.3	0.2	0.2	1.6	1.3
Italy	-1.7	-0.4	0.5	1.1	0.1	0.3	-0.5	1.0	1.1
Spain	-1.2	1.4	2.5	2.0	0.5	0.2	2.0	2.4	1.8
Japan	1.6	-0.1	1.0	1.2	0.4	0.4	-0.7	2.4	0.5
United Kingdom	1.7	2.6	2.7	2.3	0.0	-0.1	2.7	2.7	2.2
Canada	2.0	2.5	2.2	2.0	-0.1	-0.1	2.6	1.8	2.0
Other Advanced Economies <sup>4</sup>	2.2	2.8	2.8	3.1	-0.2	-0.1	2.6	3.0	3.1
<b>Emerging Market and Developing Economies<sup>5</sup></b>	5.0	4.6	4.3	4.7	0.0	0.0	4.6	4.4	5.0
Commonwealth of Independent States	2.2	1.0	-2.6	0.3	-1.2	-0.5	-1.2	-4.9	1.7
Russia	1.3	0.6	-3.8	-1.1	-0.8	-0.1	0.1	-6.4	2.0
Excluding Russia	4.2	1.9	0.4	3.2	-2.0	-1.2	...	...	...
Emerging and Developing Asia	7.0	6.8	6.6	6.4	0.2	0.2	6.7	6.8	6.4
China	7.8	7.4	6.8	6.3	0.0	0.0	7.2	6.8	6.3
India <sup>6</sup>	6.9	7.2	7.5	7.5	1.2	1.0	6.8	7.9	7.5
ASEAN-5 <sup>7</sup>	5.2	4.6	5.2	5.3	0.0	0.0	5.0	5.0	5.5
Emerging and Developing Europe <sup>8</sup>	2.9	2.8	2.9	3.2	0.0	0.1	2.7	4.1	2.1
Latin America and the Caribbean	2.9	1.3	0.9	2.0	-0.4	-0.3	1.1	0.5	2.4
Brazil	2.7	0.1	-1.0	1.0	-1.3	-0.5	-0.2	-1.4	2.3
Mexico	1.4	2.1	3.0	3.3	-0.2	-0.2	2.6	3.3	3.2
Middle East, North Africa, Afghanistan, and Pakistan	2.4	2.6	2.9	3.8	-0.4	-0.1	...	...	...
Saudi Arabia	2.7	3.6	3.0	2.7	0.2	0.0	2.0	2.8	2.7
Sub-Saharan Africa	5.2	5.0	4.5	5.1	-0.4	-0.1	...	...	...
Nigeria	5.4	6.3	4.8	5.0	0.0	-0.2	...	...	...
South Africa	2.2	1.5	2.0	2.1	-0.1	-0.4	1.3	1.6	2.4
<i>Memorandum</i>									
European Union	0.1	1.4	1.8	1.9	0.2	0.1	1.4	2.0	2.0
Low-Income Developing Countries	6.1	6.0	5.5	6.0	-0.4	-0.1	...	...	...
Middle East and North Africa	2.3	2.4	2.7	3.7	-0.5	-0.1	...	...	...
World Growth Based on Market Exchange Rates	2.5	2.6	2.9	3.2	-0.1	0.0	2.4	2.9	3.1
<b>World Trade Volume (goods and services)</b>	3.5	3.4	3.7	4.7	-0.1	-0.6	...	...	...

Fonte: World Economic Outlook (WEO), Uneven Growth Short- and Long-Term Factors Aprile 2015, Tabella 1.1

**Tuttavia la linea dell'austerità continua a prevalere nell'Eurozona (*vedi Tavola 4*)**

## ***Lecture consigliate***

- Acocella, Nicola – Economic policy in the age of globalisation, Cambridge University Press, Cambridge 2005
- Tiberi, Mario – Poverty and inequality in the age of globalization, “Journal of European Economy”, December 2007
- id. id. - Algunas consideraciones sobre la Crisis Económica Internacional – “Perspectivas”, Octubre-Diciembre 2009
- id. id. – Gli aspetti economici dell’Unione europea, Corso di Alta Formazione CUIA, Buenos Aires 20 aprile 2015 (*power point*)
- Documents issued by the main international organizations:Imf, WB, WTO, European Union